

UDA e LEZIONI SIMULATE

Con modelli di Lezione in *Power point online*

Guida pratica alla **progettazione
didattica** per **tutte** le **classi** di **concorso**

SETTEMBRE 2024

NLD
CONCORSI

Capitolo 3

La progettazione dell'attività didattica e le Uda

SOMMARIO

1. La Microprogettazione: la progettazione delle attività didattiche - 1.1. I modelli della progettazione delle attività didattiche - 1.1.1. Modello per obiettivi - 1.1.2. Modelli per concetti - 1.1.3. Modello per contenuti - 1.1.4. Modello per situazioni o per problemi - 2. La programmazione disciplinare - 3. Individuazione dei prerequisiti - 4. I prerequisiti devono essere congrui e funzionali all'apprendimento della disciplina. - 5. Le Unità d'apprendimento (UdA)

1. La Microprogettazione: la progettazione delle attività didattiche

Dopo aver esaminato **gli elementi della macroprogettazione**, passiamo ad analizzare i tratti salienti della microprogettazione, ossia la progettazione delle attività didattiche, che, nel rispetto della libertà d'insegnamento, compete ad ogni docente. La microprogettazione delle attività rappresenta il momento centrale di qualsiasi intervento formativo che voglia svolgere il docente: in un ciclo continuo che, a partire dalla presa in carico, progetta, attua e monitora l'intervento, il docente deve sempre tendere al miglioramento della propria sessione di lavoro. La microprogettazione, che dovrà essere connessa al curriculum, **fornisce la cornice di senso e rappresenta un fondamentale supporto** all'agire quotidiano dell'insegnante, il quale, adottando strategie di personalizzazione e inclusione, dovrà essere fautore di quell'allineamento degli obiettivi e tra le diverse attività che è alla base della motivazione e della partecipazione degli studenti.

► 1.1. I modelli della progettazione delle attività didattiche

Esiste una **pluralità di modelli** che possono essere usati sia in modo sincronico che diacronico nelle attività di insegnamento/apprendimento, a seconda delle **finalità** che si vogliono perseguire. Ciò significa che una progettazione per competenze può essere declinata operativamente utilizzando modelli diversi (**per obiettivi, per concetti, per contenuti, per problemi**) a seconda della rilevanza che s'intende dare al percorso formativo. Ad esempio, una progettazione per obiettivi consente alla progettazione per competenze di focalizzare l'azione dell'insegnante su un esito prestabilito di apprendimento (ad esempio, in lingua inglese, un esito prestabilito può essere imparare un determinato numero di verbi irregolari), oppure la progettazione per competenze può essere declinata su un modello per contenuti (come nel caso di conoscere, in storia, la campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte).

Tutti i diversi modelli di progettazione consentono di declinare il paradigma formativo della progettazione per competenze, poiché, continuando il nostro esempio, l'apprendimento di nuovi verbi irregolari inglesi concorrerà ad arricchire quella progettazione per competenze che richiede la comunicazione in lingua straniera.

Analizziamo ora i principali modelli, ricordando che è il docente che, in base alla propria disciplina e alle proprie attitudini, può valersi del modello che ritiene più congruo al proprio insegnamento.

► 1.1.1. Modello per obiettivi

Il modello per obiettivi, di matrice comportamentista, è un modello orientato sui **prodotti** (*product-oriented*) che concepisce l'insegnamento come un'azione in cui prevale un principio di **razionalità**, basato sulla predeterminazione/pianificazione del processo di insegnamento/apprendimento. Tale modello si rifà ai seguenti principi:

- è riferito ai bisogni e agli interessi degli allievi;
- si propone lo sviluppo di processi cognitivi (intuitivi, euristici, logici e metacognitivi) tipici

- dell'alfabetizzazione secondaria;
- indica traguardi "possibili";
- attribuisce all'insegnante il ruolo di "ingegnere" del curricolo e non di esecutore.

Quindi, alla definizione dei fini osservabili e misurabili (obiettivi, traguardi) discendono le scelte sui mezzi utili per perseguirli. Il modello risulta così strutturato in diverse fasi:

- analisi della situazione di partenza;
- definizione degli obiettivi;
- identificazione dei bisogni
- scelta dei contenuti;
- definizione e organizzazione di metodi e attività;
- scelta e predisposizione di materiali e strumenti;
- strutturazione delle sequenze di apprendimento;
- realizzazione dell'intervento;
- verifica;
- valutazione.

Le **azioni dell'insegnante** consistono, dunque, nel predisporre procedure e routine di insegnamento (condurre, guidare, somministrare, verificare), mentre quelle del **discente** consistono principalmente nella risposta agli stimoli proposti tramite comportamenti conformi e prestazioni; lo scopo risulta essere il conseguimento del risultato atteso.

Nel modello per obiettivi, l'insegnamento risulta essere di tipo trasmissivo, basato su obiettivi predeterminati suddivisi in tappe didattiche successive e misurabili con parametri normativi. In tale visione dell'insegnamento, risulta chiaro che gli **elementi critici** del modello per obiettivi siano identificabili in:

- rigidità dell'offerta didattica;
- prevalenza dell'obiettivo e del risultato;
- anticipazionismo: il risultato dell'azione didattica è definito a priori, e va comunque raggiunto.

Gli elementi di interesse e i punti di forza di tale modello risiedono, invece, nell'efficienza e nella rapidità dell'acquisire conoscenze e abilità e nella stimolazione di meccanismi necessari all'autonomia della persona.

MODELLO DI PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI



► 1.1.2. Modelli per concetti

Il modello per concetti, di matrice cognitivista e strutturalista, è un modello orientato sui **processi** (*process-oriented*), il cui scopo consiste nella necessità di progettare modelli più attenti ai modi con

cui il soggetto apprende e ai caratteri distintivi dei diversi saperi. Tale modello si rifà ai seguenti principi:

- ruolo formativo delle discipline come **“organizzatori delle conoscenze”**;
- compito della formazione è quello di permettere e facilitare l'accesso a forme di concettualizzazione estremamente formali;
- importanza dei fondamenti epistemologici delle discipline, delle strutture psicologiche di chi apprende, delle modalità della mediazione didattica.

È un modello di progettazione che individua reti e legami di concetti e strutture cognitive, focalizzandosi sulle mappe concettuali: procede, dunque, a precisare i significati fondamentali attraverso mappe concettuali che sono il punto di riferimento per la costruzione del percorso didattico. Il percorso è così strutturato:

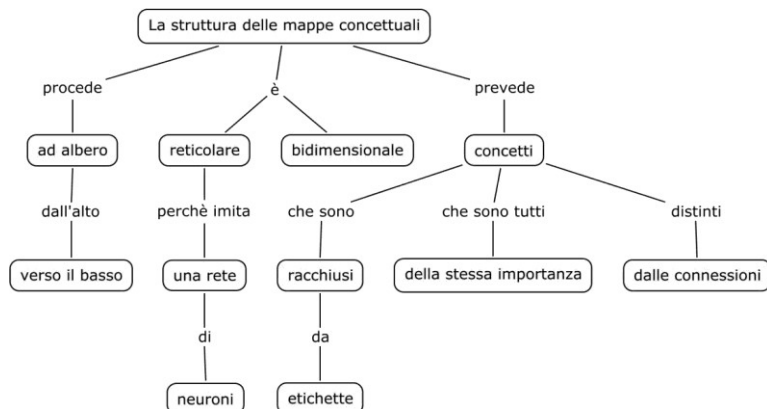
- utilizzo di una mappa concettuale ovvero l'insieme dei concetti e delle loro relazioni interne;
- conversazione clinica per individuare il livello di concettualizzazione spontanea degli alunni attorno alla mappa (uno degli aspetti più innovativi del processo);
- elaborazione di una rete concettuale in base alle operazioni da seguire per presentare agli studenti i concetti da apprendere.

Il **compito del docente** è mettere in relazione le strutture psicologiche dello studente con le strutture disciplinari e le sue azioni consistono nel:

- predisporre le mappe concettuali;
- coordinare la conversazione clinica con gli studenti;
- predisporre protocolli di osservazione e registrazione;
- costruire archivi di esperienze didattiche.

I **discenti**, invece, partecipano con i propri saperi, individuano le connessioni e producono concetti. Il percorso formativo, in tal modo, procede per implementazioni regolate dei saperi e gli obiettivi da perseguire sono filtrati dalle conoscenze degli studenti; la valutazione coglierà i progressi (descrizione) nelle capacità di ragionamento e di concettualizzazione dell'oggetto.

Gli **elementi critici** del modello per concetti risiedono principalmente nella scarsa attenzione agli aspetti non cognitivi del soggetto, che, a volte, può mascherare metodi tradizionali di tipo trasmissivo. Gli **elementi di interesse** e i punti di forza di tale modello sono, invece, la mediazione tra epistemologia disciplinare e sistema cognitivo dell'allievo e la concezione della progettazione come *continuum* nell'azione didattica.



► 1.1.3. Modello per contenuti

Il modello per contenuti è un modello, tipico della **didattica breve**, che si focalizza sui contenuti di insegnamento di una disciplina. Il modello si rifà, dunque, ai principi basilari della didattica breve, che possono essere così sintetizzati:

- unione degli obiettivi della didattica tradizionale (rispetto del rigore scientifico e dei contenuti delle varie discipline) alla drastica riduzione del tempo necessario al loro insegnamento e al loro